



Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese

**Piano Integrato di Attività e Organizzazione**  
***Periodo 2026 - 2028***

**Allegato parte 2**

***Analisi di Contesto***

## Indice

Contesto esterno .....	3
<i>Panoramica del settore agricolo regionale.....</i>	3
<i>Risultati economici e occupazione.....</i>	4
<i>L'andamento dell'economia agricola in Italia, Europa e in Calabria.....</i>	5
<i>Consistenza e risultati economici delle principali produzioni calabresi.....</i>	7
Contesto interno .....	14
<i>L'organizzazione ARSAC .....</i>	14
<i>Infrastrutture aziendali.....</i>	15
<i>Il Personale.....</i>	16
<i>Risorse finanziarie.....</i>	17

## Contesto esterno

### Panoramica del settore agricolo regionale

La superficie territoriale della Calabria è di 15.221,9 Km<sup>2</sup>, pari a poco più del 5% del territorio nazionale. La morfologia si caratterizza per una netta prevalenza collinare (49,2% della superficie) e montana (41,8% della superficie) mentre solo il 9% del territorio è pianeggiante. La componente montana è caratterizzata dalla presenza di 4 massicci principali: Pollino, Sila, Serre ed Aspromonte; questi determinano, insieme alla costiera Paolana, i tratti distintivi del sistema orografico regionale. In tale componente ricadono le aree protette dei quattro parchi naturali: Parco Nazionale dell'Aspromonte, Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale della Sila, Parco Regionale delle Serre. Le aree protette coprono una superficie pari a poco meno del 17% del territorio regionale in cui ricade quasi il 30% dei comuni calabresi (114 comuni dislocati soprattutto nelle province di Cosenza e Reggio Calabria) in cui risiede poco meno del 18% della popolazione. I livelli occupazionali risultano pressoché in linea con il resto della regione con una maggiore incidenza delle attività primarie. Nelle aree dei parchi, infatti, opera circa un quarto delle aziende agricole presenti in regione anche se le stesse aree sono caratterizzate da bassa densità abitativa, elevato indice di vecchiaia e scarsa valorizzazione delle risorse ambientali.

La popolazione in Calabria al 1° gennaio 2025 risulta pari a 1 milione e 834 mila<sup>1</sup> abitanti, in diminuzione rispetto al 2024 dello 0,21%; il saldo naturale è negativo di 3.922 unità, in percentuale leggermente inferiore rispetto a quello nazionale (-0,05% il dato nazionale); il saldo migratorio interno è pari al -4,4‰, mentre il saldo migratorio esterno è pari al 6,4‰ (leggermente superiore in percentuale al dato nazionale di 4,5‰).

Secondo la ripartizione territoriale contenuta nella Strategia Nazionale delle Aree Interne (comuni classificati come “intermedi”, “periferici” e “ultra-periferici” per distanza dai centri con servizi essenziali), quelle individuate in Calabria (dati ISTAT 2020) rappresentano il 68,4% della superficie territoriale calabrese in cui risiede quasi la metà della popolazione (44,45%); tale dato è sensibilmente più elevato della media registrata nelle regioni del Mezzogiorno (36,2%).

Secondo il focus ISTAT sulla demografia delle Aree interne<sup>2</sup>, al 1° gennaio 2024 in Italia, nelle aree interne, risiede circa un quarto della popolazione (13 milioni e 300 mila abitanti); di questi circa 8 milioni sono localizzati nei comuni intermedi, 4,6 milioni nei comuni periferici e solamente 700 mila nei comuni ultra-periferici. Tra il 2014 e il 2024 la popolazione è diminuita del 5% nelle aree interne (nei comuni ultra-periferici del 7,7%) e del 1,4% nei centri. In base alla ripartizione territoriale esistono differenze fra Centro Nord e Mezzogiorno: la diminuzione della popolazione nelle aree interne del Mezzogiorno è del 6,3%, a fronte di una diminuzione del 2,4% nel Nord.

Secondo il 7° censimento ISTAT sull'agricoltura (dato 2020) il **numero delle aziende agricole in Calabria è pari a 95.538 unità** con una **diminuzione del 30,7%** rispetto al precedente censimento (2010). In ambito nazionale le aziende agricole calabresi rappresentano l'8,4% di quelle italiane.

Secondo l'elaborazione effettuata da ISMEA<sup>3</sup> su dati EUROSTAT, **nel 2022 gli occupati nel settore primario**, in Calabria, rappresentano il **13,8% (80.000 addetti) del totale degli occupati regionali**, dato sensibilmente più elevato sia rispetto al Sud Italia (6,88%) sia rispetto al dato nazionale (3,69%).

<sup>1</sup> ISTAT – DEMO, Demografia in cifre – <https://demo.istat.it/>

<sup>2</sup> ISTAT - La demografia delle aree interne: dinamiche recenti e prospettive future – 29.07.2024 - [https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/STATISTICA-FOCUS-DEMOGRAFIA-DELLE-AREE-INTERNE\\_26\\_07.pdf](https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/STATISTICA-FOCUS-DEMOGRAFIA-DELLE-AREE-INTERNE_26_07.pdf)

<sup>3</sup> Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare – indicatori di competitività - <https://www.ismeamercati.it/osservatori-rn/indicatori-competitivita/contesto-socio-economico/economia-occupazione>

Rilevante risulta il fenomeno dell'**imprenditoria femminile in agricoltura**; a livello nazionale, negli ultimi 6 anni di rilevazione (2019-2024) della stessa fonte (elaborazione ISMEA su dati Tagliacarne-Infocamere), **l'incidenza delle imprese agricole femminili** (nel comparto "Agricoltura, silvicoltura e pesca" le imprese femminili rappresentano il 27,77% del totale delle imprese nel 2024) è diminuita (-9,16% rispetto al 2019) con dinamiche diversificate a livello territoriale. **In Calabria** si registra un'incidenza di imprese femminili sul totale leggermente superiore alla media nazionale (29,37% pari a 9.067 imprese) con **un decremento rispetto al 2019 di 4,46 punti percentuali, diminuzione decisamente inferiore alla media nazionale.**

Relativamente all'**imprenditoria giovanile**, la stessa fonte rileva una percentuale di imprese agricole calabresi registrate (Comparto "Agricoltura, silvicoltura e pesca") condotte da giovani imprenditori con età inferiore a 35 anni pari al **9,19% nel 2024 (2.836 in valore assoluto)**. L'andamento di questa percentuale negli ultimi sei anni (2019-2024) è stato in costante diminuzione; il dato calabrese comunque è significativamente superiore al dato nazionale (pari al 7,43% nel 2024).

Secondo i dati del 7° censimento ISTAT, la **Superficie Agricola Utilizzata (SAU) calabrese nel 2020** è pari a **543.076 ettari**, valore che registra una diminuzione dell'1,13% rispetto al 2010 (549.253 ettari). Nonostante la riduzione in valore assoluto delle aziende tra i due censimenti, in termini di dimensione aziendale, si evidenzia, anzitutto, **quasi un dimezzamento del numero di aziende con una SAU inferiore ad 1 ettaro** (da 57.882 del 2010 a 29.665 del 2020), una sensibile riduzione del numero di aziende con SAU tra 1 e 10 ettari (da 70.056 nel 2010 a 55.512 nel 2020) ed un leggero aumento del numero di aziende con una SAU da 10 ettari in poi (da 9.440 del 2010 a 10.058 del 2020).

### **Risultati economici e occupazione**

La principale caratteristica della composizione del Pil della Calabria, che la accomuna al resto del Mezzogiorno, riguarda il grosso peso dei consumi e delle importazioni nette. L'economia della Regione si caratterizza per un basso livello di reddito pro capite, elevati consumi e bassa remunerazione del lavoro.

Secondo l'analisi dei conti economici territoriali dell'ISTAT<sup>4</sup>, il **PIL per abitante** nazionale nel 2024 si attesta a poco più di 37 mila euro con differenze significative tra Centro Nord e Mezzogiorno: il Nord Ovest si conferma l'area con maggior PIL per abitante (46.100 euro), seguito da Nord Est (43.600 euro), Centro (40.000 euro) ed infine il Mezzogiorno con 24.800 euro. Fra le regioni meridionali **la Calabria** si conferma il fanalino di coda **con 21.700 euro**, con una crescita percentuale rispetto al 2022 (+10,35%) inferiore alla media del Mezzogiorno (+11,22%) ma leggermente superiore alla media nazionale (+10,19%). La nostra regione registra l'incidenza maggiore della cosiddetta economia non osservata (somma della componente sommersa e di quella illegale): la Calabria, infatti, registra, nel 2023, il peso maggiore dell'economia non osservata che è stimata al 19% del valore aggiunto complessivo (media nazionale dell'11,3% del v.a. – media del Mezzogiorno al 16,5%); inoltre il peso del sommerso dovuto all'impiego di manodopera irregolare raggiunge nella nostra regione l'8,3% del valore aggiunto (media nazionale al 4% del v.a. - media del Mezzogiorno al 6,5%).

<sup>4</sup> ISTAT, *Conti economici territoriali 2022-2024 – report e tavole del 22 dicembre 2025* - <https://www.istat.it/comunicato-stampa/conti-economici-territoriali-2022-2024/>

Secondo elaborazioni<sup>5</sup> ISMEA su dati EUROSTAT, **l'occupazione in Calabria nel 2024** (da 20 a 64 anni di età) si attesta al 48,51% (pari a 519.400 occupati) e negli ultimi 6 anni rilevati ha un andamento altalenante su cui ha probabilmente inciso la pandemia da COVID 19; il 2024, comunque è il secondo anno che il numero degli occupati supera il valore registrato nel 2019.

In termini di **produttività del lavoro** nel 2022 la stessa fonte registra un valore aggiunto per occupato (dei tre macrosettori) pari a 53.484,79 euro, valore al di sotto della media del Sud Italia (isole escluse, pari a € 56.678,70) e sensibilmente inferiore alla media nazionale pari a 70.136,76 euro; nel settore primario la performance inferiore è ancora più accentuata: in Calabria il valore aggiunto per occupato in agricoltura è pari nello stesso anno a 20.020,00 euro a fronte di una media del Sud Italia pari a 28.451,26 euro ed una media nazionale pari a 40.033,91 euro.

### **L'andamento dell'economia agricola in Italia, Europa e in Calabria**

Secondo i dati pubblicati dall'ISTAT<sup>6</sup>, nel 2024 il **Settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca**, in termini di produzione in volume e valore aggiunto rispetto all'anno precedente, ha registrato una leggera crescita rispettivamente dello 0,6% e del 2%, crescita più accentuata rispetto ai risultati dell'economia nazionale nel suo complesso (crescita del valore aggiunto dello 0,5%). Tali valori nascondono performance diversificate fra le ripartizioni territoriali: il Sud Italia (escluso le isole) registra incrementi dell'1,6% di produzione e del 5,3% in valore, mentre nelle Isole si riporta una diminuzione del 5,2% di produzione e del 7,6% in valore.

La produzione del solo Settore Agricolo è aumentata in volume dello 0,7%, la componente di beni agricoli è cresciuta di 0,8 punti percentuali, mentre le attività di supporto del settore hanno registrato una ulteriore lieve flessione (-0,7%) e le attività secondarie non agricole hanno proseguito nella loro espansione anche se in modo più contenuto rispetto all'annata precedente (+1,8% produzione in volume; +5,4% in valore).

In continuità con il 2023, sono cresciuti i prezzi di vendita dei prodotti agricoli, anche se in maniera più contenuta (+1,8%), mentre i prezzi degli input produttivi hanno continuato a diminuire (-7,1%) determinando una flessione dei costi intermedi del settore soprattutto in termini di valore (-7,9%).

Un andamento in diminuzione si registra invece sia nel comparto silvicoltura (-0,5% di produzione, -0,2% in valore) che, soprattutto, nella pesca (-3,4% di produzione, -3% in valore).

Il **valore aggiunto del comparto agroalimentare** registra una sostanziale crescita (+3%) rispetto al 2023 anche per effetto dell'aumento del valore aggiunto dell'industria alimentare, bevande e tabacco (+3,9%); la quota del settore agroalimentare, quindi, sul totale dell'economia è aumentata dal 4% del 2023 al 4,2% nel 2024, conseguenza dell'aumento del peso del settore primario (2,3% nel 2024) e dell'invarianza di quello dell'industria alimentare (1,9%).

Nel 2024 **l'occupazione in agricoltura**, silvicoltura e pesca (in termini di unità di lavoro - Ula) registra un leggero aumento (+0,7%) conseguenza dell'aumento delle Ula dipendenti (+3,1%) che ha compensato la contrazione di lavoratori indipendenti (-0,7%); i redditi da lavoro dipendente sono ulteriormente aumentati dello 0,7%, come nel 2023.

A livello nazionale l'aumento della produzione in volume è stato più accentuato per le coltivazioni legnose (aumento complessivo del 2,5%). La produzione di **frutta** ha registrato un aumento cospicuo (+10% nel complesso) dopo un calo consistente nel 2023 (causa andamenti climatici avversi nelle

<sup>5</sup> Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare – indicatori di competitività - <https://www.ismeamercati.it/osservatori-rn/indicatori-competitivita/contesto-socio-economico/tasso-di-occupazione>

<sup>6</sup> ISTAT – Statistiche report – l'Andamento dell'economia agricola – anno 2024 – report e tavole, pubblicato il 28.07.2025 - <https://www.istat.it/comunicato-stampa/landamento-delleconomia-agricola-anno-2024/>

zone di maggiore produzione), con aumenti significativi per le pere (+60,3%), albicocche (+15,9%) e nettarine (+15,6%). Al contrario per gli **agrumi** si registra un'annata negativa (diminuzione del 6,3% in volume) a causa delle condizioni avverse verificatesi nelle aree produttive meridionali.

La produzione di **vino** ha registrato un aumento del 4% anche se non ha recuperato i livelli medi degli ultimi 10 anni; anche per la coltivazione della vite infatti si sono registrate condizioni climatiche non favorevoli in certe aree produttive (maltempo e grandinate al Nord, prolungata siccità al Sud).

Riguardo la produzione dell'**olio di oliva** si registra nel 2024, a livello nazionale, un calo del 4,7% in volume rispetto all'anno precedente, a causa prevalentemente di condizioni avverse nelle maggiori aree di produzione (elevata siccità e caldo record). I risultati negativi al Sud sono stati compensati solo in parte da quelli positivi del Centro Nord.

Performance positive si registrano fra le colture erbacee in particolare per gli **ortaggi** (+2,4% in complesso) fra i quali spicca l'aumento in volume della produzione di patata (+10%) e legumi secchi (+7,8%); si riporta l'andamento negativo per i cereali (-6,9%)

Incremento contenuto, infine, per il **comparto zootecnico** (+0,8%) con la produzione di carni bovine che ha subito l'aumento maggiore (+2,5%) mentre una diminuzione consistente si registra per i volumi prodotti di miele (-8,3%).

Anche **in Europa** (27 paesi UE) si registra un aumento dei volumi di produzione nel 2024 (dati provvisori ultimi disponibili) pari all'1%; gli aumenti più consistenti di produzione si hanno in Spagna (+10,9%), Croazia (+7%), Lettonia (+4,9%), Svezia (+4,5%), Portogallo (+4,2%) e Polonia (+3,4%); le diminuzioni sono state più accentuate in Slovacchia (-6,9%), Rep. Ceca (-3,8%) Ungheria (-3,7%), Bulgaria (-3,2%) e Francia (-3,1%).

Nel complesso i prezzi alla produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al 2023 anche se con notevoli differenze fra i paesi (diminuzioni del 7,3% in Spagna e del 5,8% in Polonia; aumenti dell'8,5% in Irlanda e del 4,7% in Grecia). La contrazione dei prezzi degli imput ha riguardato tutti i paesi membri, ma è stata più accentuata in Spagna (-10,1%) Francia (-9,9%) e Ungheria (-8,8%).

Più in dettaglio, la produzione delle coltivazioni in media è aumentata dello 0,9%, grazie agli andamenti positivi dell'olio di oliva (+9,4%), di foraggi (+8%), patate (+5,5%), frutta (+3,2%) e ortaggi (+1,7%). Diversamente si registra un calo di produzione significativo per il vino (-10,4%) e cali meno consistenti per il florovivaismo (-3,7%) e per i cereali (-3%). Le produzioni zootecniche europee in media hanno registrato un incremento dell'1,4%, grazie soprattutto alle performances delle carni animali (+2%) e del pollame in particolare (+4,5%).

I prezzi dei prodotti agricoli europei nel 2024 hanno registrato un ulteriore calo rispetto all'anno precedente (-3,5%); tra i prodotti i cali più consistenti di prezzo si registrano per le piante foraggere (-16,6%), per i cereali (-10,4%) e le carni suine (-7%), mentre si registra un cospicuo aumento del prezzo dell'olio di oliva (+17%) e in minor misura della carne bovina (+4,3%).

Il valore della produzione agricola dei 27 paesi UE nel 2024 è pari a 532,4 miliardi di euro (diminuzione dello 0,9% rispetto all'anno precedente) mentre il valore aggiunto agricolo europeo si è attestato a 234,1 miliardi di euro (+4,5%); l'Italia ha registrato la maggiore quota di valore aggiunto (42,9 miliardi di euro pari al 18,4% del valore aggiunto dei 27 paesi) seguita dalla Spagna (38,5 miliardi di euro), Francia (35,3 miliardi) e Germania (31,1 miliardi di euro).

Secondo la banca dati “IstatData” dell’Istituto Nazionale di Statistica, **in Calabria nel 2024 il valore della produzione agricola** (aggregato “*produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi*”)<sup>7</sup> è **aumentato del 3,17% rispetto all’anno precedente attestandosi su 2,86 miliardi di euro a prezzi correnti**; la percentuale di incremento è inferiore alla media delle regioni del Sud (isole escluse - +6,18%) ma è leggermente superiore a quella nazionale (+2,48%). Dopo otto anni di crescita costante i consumi intermedi a prezzi d’acquisto sono diminuiti del 7,07% in linea con la diminuzione media delle regioni del Sud e con la media nazionale.

**Il valore aggiunto della produzione agricola si attesta a 1,85 miliardi di euro (prezzi correnti) con un aumento percentuale del 9,53% rispetto al 2023**, percentuale di aumento inferiore rispetto alla media delle regioni del Sud ed a quella nazionale (rispettivamente +16,80% e +12,24%).

Secondo il report<sup>8</sup> del Sistema d’Informazione Nazionale sull’Agricoltura Biologica (SINAB) è rilevante segnalare che **la Calabria possiede nel 2024 una superficie investita in biologico pari a 186.521 ettari con 10.177 operatori biologici**; in termini di incidenza, la superficie calabrese in biologico rappresenta il 7,41% dell’intera superficie biologica nazionale, il 34,6% dell’intera SAU regionale (anno 2020), mentre le aziende biologiche (9.832 nel 2024) sono il 10% del totale delle aziende agricole calabresi. Rispetto al 2023 la superficie in biologico è diminuita del 4,6% (9.050 ettari in meno) così come il numero degli operatori (-2,1%, 219 operatori in meno). La Calabria è la quinta regione con maggiore superficie in biologico nel 2023 dietro a Sicilia (402.779 ettari), Puglia (318.461 ettari), Toscana (237.039 ettari) ed Emilia Romagna (192.650 ettari), mentre continua ad essere la terza regione in Italia in termini di numero di operatori biologici dietro solamente alla Sicilia (14.431 operatori) ed alla Puglia (11.804 operatori).

### **Consistenza e risultati economici delle principali produzioni calabresi**

Di seguito sono riportati i dati relativi alle stime delle superfici e delle produzioni<sup>9</sup>, al valore (a prezzi correnti)<sup>10</sup> delle principali comparti produttivi calabresi che scaturiscono dalla banca dati “IstatData” dell’Istituto Nazionale di Statistica disponibile on line per interrogazioni specifiche; vengono riportate, se disponibili, le superfici in biologico ricavate dal report “*Bio in cifre 2025*”, i dati relativi a quantità e

<sup>7</sup> Interrogazioni su categoria “Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca” / “Produzione e valore aggiunto ai prezzi base” - la metodologia di calcolo usata è aggregazione di stime su quantità e prezzi.

<sup>8</sup> SINAB, ISMEA, MASAF, CIHEAM Bari - “Bio in cifre 2025” pubblicato a dicembre 2025

<sup>9</sup> Interrogazioni su categoria “Agricoltura” / “coltivazioni e allevamenti” - da Metadati referenziali del database: “**Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso**: I dati sono rilevati seguendo una metodologia di tipo estimativo. Le stime vengono effettuate in base a valutazioni da parte di esperti locali del settore che sono dislocati sul territorio. Le stime degli esperti possono includere i risultati di verifiche dirette sul territorio, nonché le indicazioni provenienti da fonti esterne (ad esempio organismi professionali ed associazioni di produttori, fonti amministrative, fonti di dati ausiliari correlate con la coltivazione oggetto di stima). Le coltivazioni oggetto di indagine sono diverse per ogni mese e tengono conto dello stadio fenologico della coltivazione. Per questo motivo più di una stima può essere determinata per ciascuna coltivazione durante l’annata agraria. Il calendario di rilevazione è stabilito all’interno del Protocollo di intesa Istat-Mipaaf-Regioni - **Indagine sulle intenzioni di semina di alcune colture erbacee**: In conformità al Regolamento europeo n. 543/2009, relativo alle statistiche sui prodotti vegetali, l’Istituto nazionale di statistica svolge l’indagine sulle intenzioni di semina di alcune colture erbacee di tipo congiunturale, con tecnica mista CAWI e CATI, a partire dal mese di novembre e fino a gennaio. Scopo dell’indagine è quello di determinare, sulla base delle intenzioni di semina dei conduttori delle aziende agricole, una stima precoce delle variazioni delle superfici investite alle diverse colture all’inizio dell’annata agraria. È un’indagine campionaria che si effettua su circa 15.000 aziende, il campione è casuale, stato selezionato dalla lista delle unità agricole predisposta dall’Istat mediante l’integrazione di fonti amministrative e statistiche, e la sua ampiezza è determinata in modo da garantire stime accurate a livello regionale. La presente rilevazione è inserita nel Programma statistico nazionale 2017-2019 (codice IST 00192), approvato con DPR 31 gennaio 2018, e nel Programma statistico nazionale 2017-2019 - Aggiornamento 2018-2019 approvato con DPR del 20 maggio 2019 consultabili nella sezione Normativa.”

<sup>10</sup> Interrogazioni su categoria “Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca” / “Prodotti e voci di costo” - la metodologia di calcolo usata è aggregazione di stime su quantità e prezzi.

fatturato delle produzioni di qualità del sito [www.qualigeo.eu](http://www.qualigeo.eu) della Fondazione Qualivita ed elaborazioni ISMEA su dati Qualigeo presenti nella banca dati “Indicatori di competitività” nel sito dell’Istituto.

### Comparto vitivinicolo

Il comparto nel 2024 registra una superficie in produzione complessiva di 9.199 ettari, invariata rispetto al 2023, con una superficie per uva da vino di 8.871 ettari e una superficie per uva da tavola di 328 ettari. La produzione raccolta è lievemente diminuita (-0,01%) rispetto all’anno precedente (443.231 quintali nel 2024); la diminuzione di produzione raccolta si registra solo per uva da tavola (-0,11%; 54.952 quintali raccolti nel 2024). L’incidenza di superfici e produzioni rispetto all’intera nazione sono piuttosto esigue (rispettivamente 1,29% e 0,58%).

La produzione di vino è rimasta invariata rispetto all’anno precedente (267.855 ettolitri prodotti nel 2024); la produzione di vino da tavola rimane ancora preponderante (167.840 ettolitri nel 2024; 62,66% della produzione vinicola), la produzione di vino DOP si attesta all’11,73% (31.432 ettolitri nel 2024, 10 DOP regionali), mentre quella di vino IGP è del 25,6% (68.583 ettolitri nel 2024, 10 IGP regionali); in entrambi i casi le singole produzioni protette, ad eccezione del “Cirò DOP” di cui se ne produce intorno ai 27 mila ettolitri ed “Calabria IGP” la cui produzione si attesta intorno ai 32 mila ettolitri annui, sono ancora modeste.

In termini di valori a prezzi correnti il comparto vitivinicolo si attesta nel 2024 a 22,4 milioni di euro (0,8% del valore delle produzioni vegetali, animali, caccia e servizi connessi calabresi), in diminuzione rispetto al 2023 (-2,22%); la produzione di vino aumenta del 5,58% (12,9 milioni di euro nel 2024), mentre si registra una diminuzione del 15,4% dell’uva da vino venduta (5,44 milioni di euro nel 2024) ed una diminuzione più contenuta (-4,92%) dell’uva da tavola venduta (3,58 milioni di euro)..

Secondo il report “Bio in Cifre 2025 del SINAB, in Calabria nel 2024 risultano coltivati in biologico 3.155 ettari di vigneti, in diminuzione rispetto al 2023 del 3,2%.

### Comparto olivicolo

Il comparto olivicolo in Calabria con i suoi 183.738 ettari in produzione nel 2024 rappresenta il 16,97% della superficie nazionale ed il 27,65% della superficie delle regioni del Sud, isole escluse. La superficie e la produzione raccolta sono rimaste invariate rispetto al 2023 (5,4 milioni di quintali nel 2024; 23,66% della produzione nazionale e 35,2% della produzione delle regioni del Sud, isole escluse). La produzione di Olio nel 2024 è stata poco più di un milione di quintali (poco più del 30% della produzione nazionale ed il 40,06% di quella delle regioni del Sud) senza variazioni rispetto all’anno precedente.

Rilevante è la superficie olivicola in biologico: nel 2024 è pari a 67.523 ettari e rappresenta il 36,7% dell’intera superficie olivicola regionale; la superficie biologica olivicola calabrese è seconda solamente a quella della Puglia (91.567 ettari nel 2024).

In termini di valori a prezzi correnti il comparto ha raggiunto nel 2024 poco più di 677 milioni di euro (23,99% del valore delle produzioni vegetali, animali, caccia e servizi connessi calabresi), in aumento rispetto al 2023 del 7,07%; il solo valore dell’olio è nel 2024 di quasi 646 milioni di euro, anch’esso in aumento rispetto all’anno precedente (+6,62%).

Di una certa rilevanza la produzione di olii di qualità in Calabria con 3 Oli DOP (“Alto Crotonese”, “Bruzio”, “Lametia”) e 1 Olio IGP (“Olio di Calabria”). Secondo elaborazioni ISMEA su dati Qualivita, gli Olii di Oliva di qualità calabresi hanno raggiunto un fatturato all’origine nel 2023 (ultimo dato disponibile) pari a poco meno di un milione di euro (3,49% del fatturato all’origine dei prodotti ad indicazione geografica calabresi). L’ultimo dato rilevato di produzione del DOP “Bruzio” è pari a 3.847 litri nel 2023 con 63 operatori, mentre la produzione del DOP “Lametia” nello stesso anno è di 8.885

litri da 23 operatori. L'“Olio di Calabria IGP” nel 2023 ha avuto una produzione di 86.695 litri (754 operatori) e un fatturato pari a 841 mila euro<sup>11</sup>.

### Comparto Agrumi

Il comparto agrumicolo regionale con i suoi 38.867 ettari in produzione nel 2024 incide per il 26,46% sulla superficie nazionale e per il 66,64% sulla superficie delle regioni del Sud (isole escluse); rispetto al 2023 la superficie è rimasta invariata ma la produzione è leggermente aumentata (+0,15%; 10,36 milioni di quintali nel 2024).

Del totale della superficie il 45,7% è investito ad arance, il 41,29% a clementine (la superficie regionale di clementine è il 61,36% della superficie nazionale, mentre la produzione rappresenta il 67,56% di quella nazionale), il 6,18% a mandarino, il 3,86% a bergamotto (pari a 1.500 ettari e 270 mila quintali di produzione raccolta rappresenta il 100% della superficie e della produzione nazionale concentrata prevalentemente nella Provincia di Reggio Calabria), il 2,53% a limone e lime acidi. Sempre secondo i dati ricavati da IstatData, la coltivazione del Cedro regionale nel 2024 si estende su 45 ettari (0,12% della superficie agrumicola) con una produzione di 9.000 quintali (rappresenta il 69,23% della superficie e l'83,23% della produzione a livello nazionale).

Rilevante è la superficie agrumicola in biologico (dati SINAB) che nel 2024 è pari 9.998 ettari (25,69% della superficie regionale in produzione) ed è seconda solamente alla Sicilia (17.598 ettari nel 2024). Il valore del comparto a prezzi correnti nel 2024 è pari a poco più di 353 milioni di euro, in diminuzione del 18,6% rispetto al 2023 e rappresenta il 12,53% dell'intero valore regionale dei prodotti vegetali, animali, caccia e servizi connessi.

Rilevante è la produzione di “Clementine di Calabria IGP” che ha raggiunto, nel 2023, una produzione di poco più di 100 mila quintali, 119 operatori ed un fatturato di 3,5 milioni di euro; altri agrumi a indicazione geografica sono il “Limone di Rocca Imperiale IGP” (nel 2023 ha avuto una produzione di 10,7 mila quintali ed un fatturato di quasi un milione di euro) ed il “Cedro di S. Maria del Cedro DOP” con produzione e fatturato esigui.

### Ortaggi e patata

Le **colture ortive in pieno campo** regionali (si esclude la patata) nel 2024 hanno occupato una superficie pari 19.629 ettari invariata rispetto al 2023 ed una produzione raccolta di 5,04 milioni di quintali (in aumento dello 0,62% rispetto al 2023); in termini di superficie le ortive calabresi rappresentano il 5,12% del totale della superficie nazionale ed il 4,41% della produzione italiana. Secondo i dati disponibili del SINAB la superficie biologica di ortive regionale nel 2024 è stata di 744 ettari, che rappresenta il 3,7% della superficie regionale di ortive in pieno campo.

Tra le colture è rilevante la coltivazione della **cipolla** che, con i suoi 983 ettari ed i 379 mila quintali raccolti nel 2024 rappresenta il 7,67% della superficie nazionale ed il 9,53% della produzione italiana raccolta.

Rinomata è l'indicazione geografica protetta “Cipolla Rossa di Tropea Calabria I.G.P.” la cui produzione nel 2023 è di 179.661 quintali con 115 operatori aderenti, un fatturato di 10,78 milioni di euro<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> Fonte: [www.qualigeo.eu](http://www.qualigeo.eu)

<sup>12</sup> Fonte: [www.qualigeo.eu](http://www.qualigeo.eu)

Altra produzione di rilievo nazionale è la **patata** (comune e primaticcia) coltivata complessivamente su 5.124 ettari (invariata rispetto all'anno precedente) con quasi 1,32 milioni di quintali raccolti nel 2024 rappresenta il 10,44% della superficie nazionale ed il 9,32% della produzione italiana.

Di una certa rilevanza è la produzione della “Patata della Sila IGP”, con una produzione di 80.728 quintali nel 2023, 72 operatori aderenti ed un fatturato di 4 milioni di euro<sup>13</sup>; merita menzione la produzione di “Finocchio di Isola Capo Rissuto IGP” coltivato nella provincia di Crotona che sebbene registri nel 2023 una modesta produzione di quasi 140 quintali<sup>14</sup>. sembra apprezzato dal mercato per le sue qualità organolettiche

Le **colture ortive in serra** nel 2024 hanno interessato una superficie complessiva di poco più di 528 ettari (diminuzione del 41,66% rispetto al 2023) ed una produzione raccolta pari a 1,9 milioni di quintali (pressochè invariata rispetto al 2023) con un'incidenza trascurabile sia rispetto alla superficie che alla produzione di ortaggi in serra nazionale.

Rilevante, invece, è la produzione di **fragola**: in pieno campo la fragola calabrese ha una superficie investita di 89 ettari (invariata rispetto al 2023) e una produzione raccolta di 22.580 quintali (-0,04% rispetto all'anno precedente) che incidono per il 5,37% sulla superficie nazionale e per il 7,75% sulla relativa produzione raccolta; anche la superficie coltivata della fragola in serra, è rilevante rispetto al dato nazionale: nel 2024 sono stati coltivati 217,25 ettari (invariata rispetto all'anno precedente) con una produzione di 74.664 quintali (-0,01% rispetto al 2023) che incidono per il 7,97% sulla superficie nazionale e per il 7,88% sulla produzione nazionale.

In termini di valore a prezzi correnti, l'aggregato “patate e ortaggi”, secondo i dati ISTAT, raggiunge i 812,8 milioni di euro nel 2024 (28,8% dell'intero valore della produzione vegetale, animale, caccia e servizi connessi), di cui poco più di 109 milioni il valore della produzione di patata, poco più di 28 milioni la produzione di cipolla e porri, 36,6 milioni di euro per la produzione complessiva di fragola.

### Altra Frutta

Le **coltivazioni frutticole** (escludendo gli agrumi) nel 2024 hanno interessato una superficie regionale in produzione di 14.282 ettari (invariata rispetto al 2023) ed una produzione raccolta di quasi 1,7 milioni di quintali (pressochè invariata rispetto al 2023); l'incidenza sul livello nazionale è minima nel suo complesso (3,41% in termini di superficie e 3,11% in termini di produzione).

Hanno invece una certa rilevanza nazionale le produzioni raccolte (in ordine di importanza) di Fico, Castagno, Nettarine (destinate a consumo) e Kiwi.

La produzione raccolta di **Fico** nel 2024 è di 29.924 quintali (invariata rispetto al 2023) con 463 ettari in produzione (invariata rispetto all'anno precedente); tale produzione incide su quella nazionale per il 23,25% e la relativa superficie coltivata rappresenta il 22,42% della superficie nazionale investita a tale coltura. Di una certa rilevanza è la produzione di “Fichi di Cosenza DOP”: nel 2023 si è ottenuta una produzione di 165,3 quintali da 36 operatori con un fatturato di 99 mila euro.

La superficie calabrese in produzione di **Castagno e marroni** nel 2024 è di 6.853 ettari (invariata rispetto al 2023) da cui sono stati raccolti quasi 84 mila quintali; tale produzione rappresenta il 13,06% della produzione nazionale e la superficie regionale è poco più del 17% di quella nazionale.

La superficie coltivata a **Kiwi** (concentrata soprattutto nella Piana di Gioia Tauro) è pari a 1.544 ettari nel 2024 (invariata rispetto al 2023) con una produzione di 434 mila quintali che rappresenta il 9,37% dell'intera produzione nazionale, mentre la superficie in produzione è pari al 6,68% della superficie italiana coltivata con tale specie.

---

<sup>13</sup> Fonte: [www.qualigeo.eu](http://www.qualigeo.eu)

<sup>14</sup> Fonte: [www.qualigeo.eu](http://www.qualigeo.eu)

La produzione raccolta di **Nettarine** destinate al consumo, infine, nel 2024 è pari a 298.230 quintali prodotti (invariati rispetto al 2023) su una superficie di 1.078 ettari, anch'essa invariata rispetto all'anno precedente; tale produzione rappresenta l'8,92% della produzione nazionale mentre la superficie in produzione è pari al 6,94% di quella nazionale.

Il valore complessivo (a prezzi correnti) delle produzioni di fruttiferi nel 2024 è di 119,1 milioni di euro, valore diminuito rispetto al 2023 del 3,23%.

### Comparto zootecnico

La Calabria possiede un patrimonio zootecnico tradizionale di grande pregio che orientamenti eccessivamente produttivistici verso razze di importazione hanno costretto all'abbandono e alla quasi estinzione. È di un certo interesse la diffusione e valorizzazione del suino nero Calabrese, della razza Bovina Podolica ceppo Calabrese, della razza Ovina Gentile di Puglia ceppo Calabrese, della Capra Nera Rustica Calabrese, della Capra Aspromontana, della trota Fario indigena Silana.

In termini di consistenza degli allevamenti, il numero di capi bovini in Calabria stimato a dicembre 2024 è pari a 109.431 unità con una diminuzione, rispetto al 2023, del 3,8%; l'andamento del numero di capi negli ultimi 5 anni è stato in aumento fino al 2020 ma registra delle diminuzioni negli ultimi quattro anni. Il numero dei **capi bufalini** nel 2024 è di 1.215 unità in diminuzione del 45,27% rispetto al 2023; l'andamento negli ultimi 5 anni è simile a quello dei bovini.

A dicembre 2024 si contano 158.934 **capi ovini** in diminuzione del 12,56% rispetto al 2023; nell'ultimo quinquennio l'andamento è in costante calo.

L'**allevamento caprino** in Calabria a dicembre 2024 è stimato in 95.074 capi, in diminuzione del 27,81% rispetto al 2023; l'andamento è in calo dal 2016 anche se nel 2023 si è registrata la massima consistenza degli ultimi 5 anni. La consistenza dell'allevamento ha una certa rilevanza a livello nazionale (10,44% del totale dei capi caprini italiani).

L'**allevamento suino** in Calabria, infine, è stimato in 52.393 capi a dicembre 2024, in aumento rispetto all'anno precedente del 2,33%. Il numero di capi complessivo è stato in costante calo dal 2017 fino al 2022 e dal 2023 sta risalendo seppur con valori inferiori al 2017 (la stima 2024 rappresenta l'80% circa del dato del 2017).

In termini di valore delle produzioni (a prezzi correnti) nel 2024 il comparto degli allevamenti zootecnici è stimato in 345 milioni di euro e rappresenta il 12,23% dell'intero aggregato "*Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi*", pressochè stabile rispetto all'anno precedente.

Si stima un **valore delle carni** pari a 216,2 milioni di euro (in aumento del 0,17% rispetto al 2023) di cui poco più del 72% è rappresentato da carni bovine e suine ed il 15,4% da carne di pollo; la **produzione di latte** ha un valore di 71,2 milioni di euro (+8,65% rispetto al 2023) di cui circa il 72% di latte vaccino e bufalino. La **produzione di uova** nel 2024 si stima valga 46,8 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2023 (-9,36%). Il valore della **produzione di miele**, infine, è stimato in 10,2 milioni nel 2024 con una diminuzione rispetto all'anno precedente pari all'8,83%.

Le uniche produzioni di rilevanza nazionale sono la carne ovi-caprina e, in minor misura, il miele che rappresentano rispettivamente il 4,43% ed il 3,73% del valore delle produzioni italiane.

Tra le produzioni a indicazione geografica di carni regionali si menzionano le produzioni di "Capocollo di Calabria DOP" (34 operatori con 261,33 quintali prodotti nel 2023 e fatturato nello stesso anno pari a 588 mila euro<sup>15</sup>), la "Pancetta di Calabria DOP" (34 operatori, 327 quintali prodotti e fatturato pari a 451 mila euro<sup>16</sup>), la "Salsiccia di Calabria DOP" (35 operatori, 929 quintali prodotti nel 2023 e fatturato

<sup>15</sup> Fonte: [www.qualigeo.eu](http://www.qualigeo.eu)

<sup>16</sup> Fonte: [www.qualigeo.eu](http://www.qualigeo.eu)

pari a 1,6 milioni di euro<sup>17</sup>) e la “Soppresata di Calabria DOP” (35 operatori, 217,38 quintali prodotti nel 2023 e fatturato pari a 447 mila euro<sup>18</sup>). Secondo elaborazioni ISMEA su dati ISMEA-Qualivita, il fatturato all’origine dei “prodotti a base di carne” a indicazione geografica rappresenta, nel 2023, l’11,8% dell’intero comparto “food” di qualità calabrese (stimato in quasi 27 milioni di euro).

Tra le produzioni a indicazione geografica di formaggi è rilevante il “Caciocavallo Silano DOP” con 191 operatori, 1.430 tonnellate prodotte nel 2023 con un fatturato nello stesso anno pari a 15,7 milioni di euro e, in minor misura il “Pecorino Crotonese DOP” con 30 operatori, 945 quintali prodotti nel 2023 e fatturato di poco più di un milione di euro; si segnala, infine, anche il “Pecorino del Monte Poro DOP” (circa 100 quintali prodotti nel 2023 con un fatturato stimato in 179 mila euro). Secondo elaborazioni ISMEA su dati ISMEA-Qualivita, il fatturato all’origine dei “formaggi” a indicazione geografica rappresenta, nel 2023, l’11% dell’intero comparto “food” di qualità calabrese.

Nella tabella seguente si evidenziano i punti di forza e di debolezza del contesto esterno suddivisi per comparti agricoli regionali.

<b>Tabella 1 – Punti di forza/opportunità e punti di debolezza/minacce del contesto esterno</b>	
<b>Punti di forza/opportunità</b>	<b>Punti di debolezza/minacce</b>
<b>Economia in generale e settore agricolo</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>✎ Numero di occupati nel settore primario in rapporto agli altri settori economici più elevato del livello nazionale e del Mezzogiorno (13,8%);</li> <li>✎ percentuali di imprese agricole calabresi condotte da donne e da giovani sotto i 35 anni leggermente superiori alla media nazionale;</li> <li>✎ dimezzamento di aziende agricole con dimensione inferiore ad 1 ettaro tra i due censimenti agricoli (2010 e 2020);</li> <li>✎ export agroindustriale in aumento negli ultimi anni rilevati e superiore in percentuale all’aumento nazionale;</li> <li>✎ superfici coltivate in biologico ancora consistenti anche se in numeri son in calo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✎ Limitata porzione del territorio regionale pianeggiante (9%);</li> <li>✎ presenza di Comuni classificati in aree interne maggiore rispetto alla media del Mezzogiorno (68,4%);</li> <li>✎ PIL pro capite più basso fra le regioni italiane;</li> <li>✎ saldo migratorio negativo in generale, più accentuato nelle aree interne;</li> <li>✎ valore aggiunto per occupato in agricoltura inferiore alla media delle regioni del Sud e di circa la metà della media nazionale;</li> <li>✎ contributo in valore ancora marginale dei prodotti agricoli di qualità.</li> </ul>
<b>Comparto vitivinicolo</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>✎ Caratteristiche pedoclimatiche regionali favorevoli alla viticoltura con cospicuo numero di Denominazioni di Origine legate a territori molto diversificati;</li> <li>✎ ampia base varietale e presenza di una vasta gamma di vitigni autoctoni;</li> <li>✎ presenza di aziende leader, che creano con il loro nome, immagine e visibilità per l’intera regione grazie all’introduzione di innovazioni di prodotto e di processo;</li> <li>✎ ampi margini per la valorizzazione del prodotto imbottigliato;</li> <li>✎ ampi margini di espansione della “DOP economy”</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✎ Scarsa presenza di forme associative;</li> <li>✎ organizzazione della rete distributiva con margini di miglioramento;</li> <li>✎ limitata diffusione di nuove tecnologie per il miglioramento qualitativo delle fasi di trasformazione e di stoccaggio;</li> <li>✎ presenza ancora significativa di operatori con una logica di mercato del vino orientato ai prodotti di massa;</li> </ul>

<sup>17</sup> Fonte: [www.qualigeo.eu](http://www.qualigeo.eu)

<sup>18</sup> Fonte: [www.qualigeo.eu](http://www.qualigeo.eu)

<b>segue Tabella 1 – Punt di forza/opportunità e punt di debolezza/minacce del contesto esterno</b>	
<b>Punt di forza/opportunità</b>	<b>Punt di debolezza/minacce</b>
<b>Comparto olivicolo</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ Ruolo multifunzionale dell'olivicoltura di collina;</li> <li>↳ percentuale di produzione nazionale rilevante (30%); la superficie biologica è circa il 40% di quella olivicola regionale;</li> <li>↳ presenza di produzioni di qualità (3 Olii DOP e un Olio IGP);</li> <li>↳ forte interesse dei paesi importatori verso il “Brand Calabria”;</li> <li>↳ opportunità ancora ampie di ulteriori tipicizzazioni di prodotto.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ Incidenza elevata del fenomeno dell'alternanza di annate di carica e scarica;</li> <li>↳ basso indice di meccanizzazione, anche se in crescita;</li> <li>↳ eccessiva frammentazione aziendale e dell'offerta;</li> <li>↳ scarsa penetrazione sui mercati;</li> <li>↳ deboli politiche di marketing e sistema di commercializzazione con efficienza inferiore rispetto agli standard nazionali e internazionali.</li> </ul>
<b>Comparto agrumicolo</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ Condizioni pedo-climatiche favorevoli;</li> <li>↳ presenza di cultivar di elevata qualità;</li> <li>↳ produzione di clementine, cedro e bergamotto di rilevanza nazionale (rispettivamente il 66,87%, il 69,23% ed il 100% della produzione nazionale);</li> <li>↳ la superficie agrumicola regionale in biologico è seconda solamente alla superficie siciliana;</li> <li>↳ presenza del “Clementine di Calabria IGP” con discreta produzione e fatturato; presenza del Cedro di “S. Maria del Cedro DOP” e “Limone di Rocca Imperiale IGP” con prospettive di mercato interessanti;</li> <li>↳ elevate potenzialità nella tipicizzazione dei prodotti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ Aziende di piccole dimensioni che determina un'eccessiva polverizzazione dell'offerta;</li> <li>↳ ridotte capacità finanziarie;</li> <li>↳ periodo di raccolta e commercializzazione ridotto, specie per le clementine;</li> <li>↳ perifericità delle zone vocate di produzione e distanze elevate dai principali mercati nazionali ed esteri;</li> <li>↳ prezzi di mercato poco remunerativi;</li> <li>↳ alti costi di produzione e trasporto rispetto ai principali paesi concorrenti.</li> </ul>
<b>Comparto ortaggi</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ Produzioni di alcuni ortaggi di rilevanza nazionale (Patata, Cipolla, Fragola); presenza di produzioni di qualità rilevanti come la rinomata “Cipolla Rossa di Tropea Calabria I.G.P.” e la “Patata della Sila I.G.P.”;</li> <li>↳ aumento, negli ultimi anni, di riconoscimenti di Denominazioni Comunali (De.Co.);</li> <li>↳ il valore della produzione del comparto (a prezzi correnti) è pari a uasi il 30% dell'intero valore della produzione vegetale, animale, caccia e servizi connessi regionale;</li> <li>↳ ulteriori potenzialità di tipicizzazione di altri prodotti orticoli locali, sulla scorta delle esperienze positive locali in atto;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ Frammentazione unità produttive e di offerta di prodotto;</li> <li>↳ scarsa propensione all'integrazione tra operatori della filiera, ad eccezione di poche produzioni di qualità;</li> <li>↳ conoscenza migliorabile di tecniche produttive a basso impatto ambientale;</li> </ul>
<b>Comparto zootecnico</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ Buona concentrazione dell'offerta regionale per la produzione del latte fresco bovino;</li> <li>↳ presenza di formaggi di qualità (“Caciocavallo Silano DOP”, “Pecorino Crotonese DOP”, Pecorino del Monte Poro” DOP) con buone potenzialità di mercato;</li> <li>↳ vocazione dei comprensori interni regionali per allevamenti estensivi idonei alla produzione di carni di qualità (razza podolica);</li> <li>↳ ampie aree marginali utilizzabili per gli allevamenti ovi-caprini e avicunicoli;</li> <li>↳ buona produzione di salumi e formaggi di qualità (“Capocollo di Calabria DOP”, “Pancetta di Calabria DOP”, “Salsiccia di Calabria DOP”, Soppressata di Calabria DOP”) ottenuti secondo ricette e lavorazioni tradizionali e con buone potenzialità di mercato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ Percentuale ancora rilevante di strutture produttive non adeguate agli standard igienico sanitari e di sicurezza del lavoro (bovini da latte);</li> <li>↳ elevati costi di produzione;</li> <li>↳ mancanza di una filiera organizzata (bovini da carne);</li> <li>↳ carenza di infrastrutture aziendali ed extra aziendali;</li> <li>↳ produzioni foraggere aziendali (sia come foraggio fresco che essiccato) spesso insufficienti che richiedono integrazioni che incidono sui costi di produzione (ovi-caprini);</li> <li>↳ carente organizzazione di filiera (suini);</li> <li>↳ basso tasso di auto approvvigionamento (suini).</li> </ul>

## **Contesto interno**

Il contesto interno dell'amministrazione viene declinato di seguito nelle quattro dimensioni raccomandate dalla Delibera CIVIT 112/2010, richiamando anche alcuni aspetti e quadri esposti nel paragrafo 3.1.1 ("L'amministrazione in cifre"); in riferimento alle indicazioni contenute nel "*Manuale Operativo 2025 sul PIAO e sul Report delle Regioni*" di cui al D.M. del 30.10.2025, nello specifico l'indicazione di includere la mappatura dei processi in questo paragrafo, si rimanda, per questo aspetto al paragrafo 2.3.1.2 della setto-sezione "anticorruzione" in quanto prodromica per l'analisi dei rischi.

### **L'organizzazione ARSAC**

Si basa su un organigramma ed un assetto organizzativo che, in attesa di un atto aziendale definitivo previsto dalla legge istitutiva e non ancora approvato dalla Giunta Regionale, riprende quello utilizzato in precedenza dalla ex ARSSA adattandolo alle funzioni trasferite all'amministrazione ed alle nuove figure introdotte con la legge istitutiva, in virtù di una disposizione temporanea adottata dal vertice nel 2013. Per cui l'attuale organigramma (illustrato in figura 5 nel paragrafo 3.1.1) prevede al vertice aziendale un Direttore Generale (nominato dalla Giunta Regionale con D.P.G.R. n° 79 del 30/12/2024) affiancato dal Collegio dei Sindaci (Revisore unico e Revisore supplente, nominati dal Consiglio Regionale a settembre 2024). Dipendono dalla Direzione Generale la struttura della Gestione Stralcio con compiti principali di attuazione del Piano di liquidazione del patrimonio ex ARSSA e di gestione degli impianti di risalita (Lorica e Camigliatello) e 3 Unità (Staff Legale, Unità di Adempimenti amministrativi della Direzione Generale e Unità Controllo Procedimenti).

Dalla Direzione Generale dipendono anche i quattro Settori che rappresentano i centri di responsabilità amministrativa funzionali dell'Azienda, il Settore Amministrativo con responsabilità sulle funzioni contabili e finanziarie, gestione del personale e gestione degli affari generali ed i tre Settori con responsabilità eminentemente tecniche della gestione dei Servizi di Sviluppo Agricolo contemplati nella Legge Regionale n. 19/99 (cfr. paragrafo 3.1.1): il Settore Programmazione e Divulgazione, il Settore Ricerca Applicata e Sperimentazione ed il Settore Servizi Tecnici di Supporto.

Da questi tre Settori dipendono le strutture dislocate sul territorio con funzioni prevalenti di front-office: i 24 Centri di Divulgazione Agricola (Ce.D.A.), i 12 Centri Sperimentali Dimostrativi (C.S.D.), i laboratori analisi, le strutture territoriali afferenti ai Servizi Tecnici di Supporto (agrometeorologia, agropedologia, SITAC-Servizio Informativo Territoriale Agricolo Calabrese, formazione e marketing) ed altri uffici tecnici ed amministrativi. Le strutture territoriali sono raggruppate in 10 Centri di Sviluppo Agricolo con funzione di collegamento (amministrativo e tecnico) con i Settori dislocati nella sede centrale di Cosenza.

I C.S.D. assumono una funzione di "Centri Pilota" di ricerca e sperimentazione finalizzata all'orientamento nei vari ambiti agricoli e agro-industriali, supportando gli agricoltori nella scelta delle attività da poter condurre con successo nelle varie realtà agricole calabresi.

Il risultato della sperimentazione/collauda viene, quindi, diffuso attraverso i Ce.D.A., le strutture preposte alla Divulgazione Agricola (prevista in forma polivalente e specializzata). Essa rappresenta il cardine dei Servizi attorno a cui ruota l'attività istituzionale dell'ARSAC poiché ha il compito di diffondere tecniche e metodologie produttive nel settore agricolo rilevandone gli impatti e le ricadute nelle singole aziende e nelle associazioni di produttori.

Queste strutture hanno l'obiettivo di assicurare assistenza capillare e costante per la formazione e

l'informazione alle aziende agricole, facendosi recettori delle loro esigenze e criticità per trasmetterle poi alla sperimentazione, al fine di indirizzare le azioni verso le esigenze degli imprenditori agricoli.

Infine, i Servizi Tecnici di Supporto hanno la funzione di supportare l'attività divulgativa dei Ce.D.A. fornendo servizi ed elaborazioni specialistiche quali strumenti essenziali per la divulgazione; forniscono, inoltre, gli strumenti e le informazioni di base necessari per la pianificazione degli interventi in agricoltura ai fini di una corretta programmazione regionale.

Si evidenzia, a poco più di 13 anni dall'approvazione delle Legge Regionale istitutiva dell'ARSAC, che la mancanza di un atto aziendale definitivo approvato dalla Giunta della Regione Calabria incide in modo significativo sull'ordine organizzativo e l'attribuzione dei carichi di lavoro al personale. L'assenza dell'atto aziendale definitivo incide, inoltre, sulla possibilità di attivare le procedure di selezione per Dirigenti (al momento si contano due dirigenti con contratto a tempo determinato a cui sono assegnati il Settore Amministrativo e, ad interim, il Settore Servizi Tecnici di Supporto, nel primo caso, e il Settore Programmazione e Divulgazione, nel secondo caso, mentre il Settore Ricerca Applicata e Sperimentazione è stato assunto ad interim, dallo stesso Direttore Generale). Ciò crea evidenti ripercussioni sul clima organizzativo e, soprattutto, sui carichi di lavoro delle figure di vertice presenti.

Anche allo scopo di supportare e affinare l'operato dei dirigenti, da dicembre 2021 sono state attivati bandi per un certo numero di Posizioni organizzative (Incarichi di Elevata Qualificazione con il CCNL vigente). A fine dicembre 2025 sono stati emanati 3 bandi per incarichi di elevata qualificazione (due bandi con fondi eterofinanziati per complessivi 14 I.E.Q. ed un bando con fondi dell'amministrazione per complessivi 40 I.E.Q.) i cui esiti non sono ancora noti nel momento in cui si scrive il presente documento.

### **Infrastrutture aziendali**

Sono rappresentate dalle differenti sedi dell'Azienda dislocate sul territorio calabrese dei Centri di Sviluppo Agricolo e dei Centri Sperimentali Dimostrativi oltre che le due sedi nella città di Cosenza (sede centrale di Via Trieste e sede di Via Popilia dove sono presenti gli uffici del Centro Elaborazione Dati e delle strutture dirigenziali e di coordinamento della Gestione Stralcio). Fanno parte delle infrastrutture anche gli impianti di risalita nella Sila cosentina, gli acquedotti rurali dislocati nelle province di Cosenza e Crotona ed il patrimonio ex ARSSA oggetto del Piano di liquidazione.

Si sottolinea che la maggior parte dei Centri Sperimentali Dimostrativi hanno la caratteristica di vere e proprie aziende agricole: oltre agli edifici in dotazione esiste una consistente quantità di terreni agricoli in cui si svolgono le differenti sperimentazioni dimostrative per l'utenza; sono presenti impianti d'irrigazione, mezzi tecnici (macchinari ed attrezzature, in prevalenza datate), infrastrutture di ricovero per allevamenti (bovini, suini, equini), strutture serricole, *screen house* e tunnel idonee a portare avanti sperimentazioni su colture protette (C.S.D. di S. Marco Argentano, Cropani, Gioia Tauro), laboratori dotati di macchinari ed attrezzature necessarie per realizzare analisi di suolo ed acqua ed analisi fitopatologiche (C.S.D. di Sibari, Locri e S. Marco Argentano). In alcuni C.S.D. (C.S.D. di Mirto, S. Pietro Lametino, Gioia Tauro e Locri) esistono impianti fissi e mobili per il controllo funzionale delle macchine irroratrici, servizio che ARSAC ha organizzato e offre per conto della Regione Calabria secondo quanto indicato nella legge istitutiva stessa. A tale riguardo si segnala la firma di una convenzione con l'Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca "MARCHE AGRICOLTURA PESCA" (AMAP) per l'utilizzo del sistema "IRRORA" per l'informatizzazione del controllo funzionale e la regolazione delle macchine irroratrici in Calabria.

Inoltre nei C.S.D. di Mirto, S. Pietro Lametino e Gioia Tauro sono allestite delle sale panel attrezzate per l'analisi sensoriali degli Olii di Oliva, due delle quali sono accreditate dal Ministero Agricoltura per la certificazione sensoriale degli Olii ai produttori richiedenti.

Fa parte della dotazione aziendale anche una rete di stazioni meteorologiche installate ormai da parecchi anni da cui si elaborano una serie di dati agro-meteo, pubblicati periodicamente, utili alle aziende per programmare le differenti operazioni colturali ed interventi fitosanitari. Una buona parte (circa due terzi) delle stazioni della rete dal 2019, grazie a un'iniziativa con finanziamento regionale, sono state sostituite in risposta alla crescente richiesta di servizi dell'utenza esterna e alla necessità di collegamento alle banche dati agro-meteo nazionali. Con un accordo di collaborazione con Hypermeteo S.r.l. (società operante nel settore della meteorologia professionale che integra tutte le osservazioni meteorologiche disponibili ed elabora dataset, indici e scenari meteo-climatici di lungo termine altamente rappresentativi e certificati ISO 9001 e ISO/IEC 25000, spazializzati su griglie territoriali digitali ad alta risoluzione), siglato nel 2025, si pone rimedio ad eseguire elaborazioni spaziali e validare i propri dati meteorologici provenienti da due banche dati diverse, senza oneri aggiuntivi per questa amministrazione ma mettendo a disposizione della società, che effettua le elaborazioni spaziali e valida i dati agrometeorologici ARSAC, l'accesso ai dati della rete regionale gestita.

Gli uffici, sedi del personale, sono dotati delle attrezzature informatiche minime per portare avanti le funzioni di consulenza aziendale e divulgazione (pc e/o notebook, stampanti, proiettori per eventi divulgativi in parte obsoleti). La rete aziendale di connessione ad internet dal 2018 è stata oggetto di adeguamento progressivo in quasi tutte le strutture con un cospicuo potenziamento della banda anche se, in alcune sedi, le connessioni hanno velocità non sempre adeguate. Dotazioni informatiche di un certo livello sono presenti nella sede del SITAC a Reggio Calabria che realizza prevalentemente elaborazioni cartografiche.

La gestione dei servizi idrici rurali e quella degli impianti a fune (gestioni non propriamente consone alla natura dell'ARSAC, nonostante siano inserite fra le funzioni nella legge istitutiva), la cui infrastruttura in entrambi i casi risulta datata, implicano spese di manutenzione nel tempo sempre maggiori a fronte di una diminuzione costante di personale in tale ambito e di riscossioni difficoltose dei canoni del servizio idrico. Con riferimento a tali gestioni, si segnala che, nello scorso anno, sono stati siglati due accordi di collaborazione con Ferrovie della Calabria s.r.l. per il conseguimento di sinergie organizzative ed operative, efficienze gestionali, scambio di informazioni e di know how, con particolare riferimento all'attuazione degli interventi mirati al funzionamento e valorizzazione degli impianti a fune di Camigliatello Silano e Loricca; inoltre si è firmato un accordo di programma con Calabria Verde per interventi di riqualificazione, manutenzione e salvaguardia nel Camping del Lago Arvo in gestione ad ARSAC. Riguardo il servizio idrico rurale, è stato siglato un accordo operativo con la società Risorse Idriche Calabresi (SORICAL) per l'affidamento della gestione dei servizi idrici in 14 comuni della provincia di Crotona precedentemente gestiti da questa amministrazione.

Complessivamente l'infrastruttura aziendale risulta datata e necessita di continue opere di manutenzione: ciò è più evidente per la maggior parte degli immobili di proprietà sedi delle differenti strutture, delle stazioni meteorologiche (alcune delle quali hanno un sistema di rilevazione dati obsoleto) e per le attrezzature informatiche.

## **Il Personale**

Il personale in organico dell'Azienda ad inizio 2026 ammonta a **504** unità delle quali 209 con contratto

di pubblico impiego (CCNL funzioni locali) e 295 con cinque tipologie di contratti privati. Nella tabella 14 (paragrafo 3.1.1 del PIAO 2026-2028) è indicata la dislocazione del personale con contratto di pubblico impiego nelle differenti strutture centrali e territoriali. Il personale funzione pubblica in ARSAC è composto quasi totalmente da personale tecnico con la qualifica di Divulgatore agricolo entrato in ruolo tra la fine degli anni '80 ed il 2011 con differenti concorsi a seguito di regolamenti europei (Reg. 270/79, 1760/87, 2052/88 e ss.mm.ii.) che avevano l'obiettivo di colmare il gap dei Servizi di Sviluppo Agricolo nel territorio italiano con il resto degli stati europei; tale personale, successivamente alla selezione dei relativi concorsi, ha frequentato un corso di formazione in divulgazione agricola della durata prevalente di 10-11 mesi in Centri specializzati nati a seguito della citata normativa europea.

Nelle tabelle 15, 16 e 17 del paragrafo 3.1.1 del PIAO 2026-2028 sono illustrate le principali caratteristiche del personale attuale ARSAC. Come si evince dalla prima tabella gli elementi principali che risaltano sono:

- l'esigua quantità di Dirigenti: i due attuali dirigenti in pianta organica (nominati a tempo determinato) coprono il 50% del fabbisogno;
- fra il personale non dirigente la numerosità nelle aree più alte (in particolare l'area Funzionari ed elevata Qualificazione).

L'età media del personale funzione pubblica (cfr. tabella 16) è di 60 anni, cioè un'età elevata. La suddivisione di genere indicata in tabella 17 evidenzia una composizione prevalente di uomini (poco più del 77%) e meno di un quarto di personale femminile (22,9% nel 2025), nessuna delle quali occupa un ruolo dirigenziale.

Si segnala una carenza di personale con funzioni amministrative, causata dalla quiescenza della totalità di personale funzione pubblica preesistente, particolarmente accentuata negli ultimi sette anni; ciò genera evidenti ripercussioni sulle funzioni amministrative che il vertice sta, gioco forza, risolvendo con riqualificazione e addestramento di alcune unità di personale interno; nella seconda metà del 2023 si è sfruttata l'opportunità, attraverso la cosiddetta "mobilità per interscambio", di acquisire una unità di personale con profilo amministrativo attualmente assegnata all'ufficio Gare e Contratti.

Complessivamente il 73,08% del personale possiede un diploma di laurea e nel tempo ha acquisito significative competenze in ambito tecnico o amministrativo, prevalentemente frutto di addestramento ed esperienza sul campo: negli ultimi anni, infatti, la formazione interna non sempre ha offerto possibilità di aggiornamento e di qualificazione continue dando priorità all'addestramento scaturito dalle esigenze contingenti.

### **Risorse finanziarie**

Sotto il **profilo finanziario** l'Azienda ha provveduto alla formulazione del bilancio armonizzato, ai sensi del Dlgs 118/2011 e ss.mm.ii.; le entrate sono costituite essenzialmente dal contributo ordinario assegnato dalla Regione Calabria, dai contributi di altri Enti legati prevalentemente a iniziative specifiche programmate, dalle entrate derivanti dall'attuazione del Piano di Liquidazione ex ARSSA e da quelle poco rilevanti che derivano dalla gestione dei centri sperimentali, degli impianti a fune e degli altri servizi per l'utenza.

È necessario evidenziare, anche in questa parte, che le risorse finanziarie disponibili sono poco rispondenti ai potenziali livelli di servizi e di attività istituzionali proprie dell'Azienda; ormai da alcuni anni, ad esempio, le risorse per assicurare gli spostamenti per la consulenza in campo (uno dei

principali servizi dedicati all'utenza, come ampiamente dettagliato nelle parti precedenti) non sono sufficienti a coprire le necessità per l'intero arco dell'anno.

Pertanto è prioritario per l'ARSAC proseguire e rafforzare un'azione organizzata di elaborazione e presentazione di iniziative progettuali con finanziamento esterno al fine di complementare le risorse finalizzate ai servizi ed alle attività di supporto agli operatori agricoli.

Per quanto fin qui esposto, si elencano nella seguente tabella i punti di forza, le opportunità, le debolezze e le minacce del contesto interno.

<b>Tabella 2 – Punti di forza/opportunità e punti di debolezza/minacce del contesto</b>	
<b>Punti di forza/opportunità</b>	<b>Punti di debolezza/minacce</b>
Presenza capillare sul territorio di strutture ARSAC	Severa limitazione delle risorse finanziarie da destinare alle attività ed ai servizi reali agli utenti
Nella prevalenza dei territori, ottimi sistemi di relazioni con imprenditori/utenti e istituzioni anche grazie alla costante presenza del personale ARSAC negli anni	Mancata approvazione dell'atto aziendale definitivo da parte della Giunta Regionale con riflessi negativi sull'assetto organizzativo complessivo
Presenza di consistenti terreni e infrastrutture aziendali (tra cui Centri Sperimentali Dimostrativi e laboratori attrezzati) per le attività di ricerca e sperimentazione da trasferire all'utenza	Età elevata dei dipendenti e limitate possibilità di turn over del personale che incide soprattutto sulle funzioni amministrative
Personale tecnico con competenze professionali solide che riesce a rispondere velocemente a sollecitazioni e atti di indirizzo grazie all'esperienza multisettoriale maturata negli anni	Aggiornamento non ottimale del personale rispetto alle mutate esigenze del mondo agricolo
Possibilità e diffuse capacità di presentare iniziative progettuali con finanziamento esterno	